



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDO EQUESTRIIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

LASCIAMOCI GUIDARE DAL RISORTO

Cari Cavalieri e Dame,
in questi giorni santi dopo la Pasqua, la Chiesa rivolge lo sguardo a Gerusalemme, al mistero della resurrezione del Signore. La nostra stessa attenzione è rivolta alla testimonianza della Chiesa locale e all'intera comunità ecclesiale, guidata dal Cardinale Pierbattista Pizzaballa che ci ha ricordato con forza che la fede si incarna dentro la storia concreta degli uomini, segnata da sofferenze e conflitti. La sua presenza accanto ai fedeli della Terra Santa è segno di una speranza perseverante, che continua a invocare pace anche nelle situazioni più dolorose.

Abbiamo accompagnato il Signore lungo la Via Dolorosa, sostando nella contemplazione della Via Crucis, mentre la Chiesa universale, da Roma, si univa nella preghiera attorno al Successore di Pietro, Papa Leone XIV, rendendo visibile la comunione del popolo di Dio.

In questo itinerario, un posto particolare è occupato dal silenzio del Sabato Santo. È il giorno del grande silenzio, in cui la Chiesa rimane in attesa davanti al sepolcro. In quel silenzio dimora in modo singolare la Vergine Maria: ella insegna alla Chiesa a perseverare nell'attesa, a non fuggire il tempo dell'assenza, a credere che Dio opera anche nel na-

scosto. La sua fede diventa per noi sostegno nei momenti in cui la storia sembra interrompersi e il dolore sembra avere l'ultima parola.

Siamo chiamati a diventare segni concreti di questa speranza. Le parole e la testimonianza del Cardinale Pierbattista Pizzaballa, che continua a invocare giustizia e fraternità in Gerusalemme e per tutta la Terra Santa, ci ricordano che la pace è un compito quotidiano, spesso fragile, ma sempre possibile. Accogliamo con profonda attenzione anche l'appello rivolto da Papa Leone XIV nella veglia dell'11 aprile: «Fermatevi, è il tempo della pace». È un invito che interpella le coscienze e chiede una rispo-



La Vergine Maria, che ha accolto lo Spirito Santo nella sua pienezza, intercede per la Chiesa, affinché i suoi membri possano essere, come lei, ricolmi della grazia divina e ne rendano testimonianza con la loro vita.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

ECHO DELLA SETTIMANA SANTA 2026 **III**

«CARO PAPA BENEDETTO, ABBIAMO BISOGNO
PIÙ CHE MAI DELLA SUA PREGHIERA» **IV**

«TESTIMONIAMO IL BENE LONTANO
DAL RUMORE MEDIATICO» **VI**

PREMI IN RICONOSCIMENTO AL
CARDINALE FILONI **IX**

UNA LETTERA DALLA CINA NELLA POSTA
DEL GRAN MAESTRO **X**

Gli atti del Gran Magistero

«NON TEMERE, PICCOLO GREGGE» **XI**
Una riflessione del Gran Maestro

UN AIUTO RECORD DA PARTE DELL'ORDINE
A FAVORE DELLA TERRA SANTA **XIII**

UNA NUOVA FONDAZIONE DELL'ORDINE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME **XVI**

RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI ITALIANI **XVI**

UN LIBRO DI MONS. CAPUTO, ASSESSORE
DELL'ORDINE, SU SAN BARTOLO LONGO **XVII**

«LA CROCE DI GERUSALEMME» IN RUSSO **XVII**

L'Ordine e la Terra Santa

COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA:
UNA VISITA A DISTANZA **XVIII**

LA MISSIONE DELLA CHIESA PROSEGUE
IN TERRA SANTA CON PAZIENTE
DETERMINAZIONE **XX**

La Vita delle Luogotenenze

«L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO
COSTITUISCE UN RARO ESEMPIO DI
VOLONTARIATO SILENZIOSO» **XXII**

*Intervista all'Ambasciatore
Leonardo Visconti di Modrone*

Cultura e storia

EDIFICI ECCLESIASTICI AFFIDATI
ALL'ORDINE IN SICILIA **XXVI**

VERSO UNA PREGHIERA INCESSANTE
CON SAN NICOLA PELLEGRINO **XXVII**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

sta concreta. «La guerra divide, la speranza unisce»: questa parola ci chiama a diventare artigiani di riconciliazione, capaci di costruire legami nuovi là dove prevalgono divisioni e paure.

Carissimi, la Pasqua non è soltanto memoria liturgica, ma forza viva che ci spinge a camminare nella storia come uomini e donne riconciliati. Nel tempo santo che segue la Risurrezione, il Signore Gesù si manifesta ai suoi discepoli, dona loro la pace e apre la loro mente all'intelligenza delle Scritture, confermando la verità della sua risurrezione con segni concreti di vita. Li istruisce sul Regno di Dio e li conferma nella fede, chiamandoli

a divenire testimoni della sua vittoria sulla morte.

Con l'Ascensione, Cristo affida alla Chiesa il mandato missionario e invita i discepoli a perseverare concordi nella preghiera, nell'attesa del dono dello Spirito Santo. Nel Cenacolo, insieme a Maria, essi si preparano ad accogliere la Pentecoste, principio della vita nuova e della missione della Chiesa nel mondo.

Affidiamo questo cammino alla protezione del Signore risorto e all'intercessione di Maria, Regina di Palestina e Madre della speranza.

Fernando Cardinale Filoni



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

ECHO DELLA SETTIMANA SANTA 2026

La Settimana Santa 2026 si è svolta in un clima che unisce raccoglimento religioso e attenzione alla complessa situazione internazionale, con un forte richiamo alla pace e alla convivenza. Così, tra Gerusalemme e Roma, tra i luoghi della passione e il cuore della cristianità, la Settimana Santa e i giorni successivi sono come un unico grande cammino: dalla memoria del sacrificio alla responsabilità presente, dalla liturgia alla vita, nella ricerca instancabile della pace. La Domenica delle Palme del 29 marzo ha aperto la Settimana Santa tra Roma e Gerusalemme in un contesto delicato. Il Patriarca latino Pierbattista Pizzaballa ha incontrato iniziali difficoltà nell'accedere alla Basilica del Santo Sepolcro, successivamente superate: le autorità israeliane avevano disposto misure di sicurezza con restrizioni che hanno reso ancora più evidente la fragilità dell'equilibrio in Terra Santa, dove la libertà religiosa può essere messa alla prova e

la liturgia stessa diventa testimonianza di resistenza e speranza. A Roma, le celebrazioni si sono svolte dalla Via Crucis al Colosseo fino alla Veglia pasquale nella Basilica di San Pietro, mantenendo il loro carattere universale.

L'11 aprile, durante la veglia per la pace presieduta da Papa Leone XIV, il Pontefice ha rinnovato un appello alla responsabilità condivisa: «Fermatevi, è il tempo della pace». Denunciando il «delirio di onnipotenza» che alimenta i conflitti, ha richiamato al valore del dialogo sottolineando che «la guerra divide, la speranza unisce», e invitando a costruire percorsi di pace «senza armi né violenza». In un passaggio particolarmente intenso, ha incoraggiato a non cedere alla disperazione: «Rialziamoci dalle macerie... niente ci può chiudere in un destino già scritto». E nella preghiera finale ha invocato Cristo, ricordando che ha vinto «senza armi né violenza... con la forza della pace».

Papa Leone XIV impartisce la benedizione apostolica alla città di Roma e al mondo dal balcone della Basilica di San Pietro, il giorno di Pasqua.



«CARO PAPA BENEDETTO, ABBIAMO BISOGNO PIÙ CHE MAI DELLA SUA PREGHIERA»

Sabato 28 marzo, nelle Grotte Vaticane della Basilica di San Pietro, il Cardinale Filoni ha presieduto una messa in memoria di papa Benedetto XVI, organizzata mensilmente dalla Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI. Pubblichiamo qui la sua omelia piena di gratitudine.

Cari Fratelli e Sorelle,

Mi permetto di iniziare questa breve omelia nella presente concelebrazione, quale gesto di profondo affetto verso il Papa Benedetto XVI, prendendo a prestito le parole dell'Evangelista Luca il quale, nel Prologo del suo Vangelo scriveva: «Poiché molti hanno cercato di raccontare con ardore gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi [...] così anch'io ho deciso [...] di dare un resoconto [...] per renderti conto della solidità degli insegnamenti ricevuti» (cf. Lc 1,1-4). Ovviamente, e per stare nell'ambito di que-

ste brevi mie parole, non racconto con «ardore» avvenimenti che si sono compiuti al tempo del Pontificato di Benedetto XVI e nemmeno do un resoconto circa la «solidità» del suo grande insegnamento; desidero invece e semplicemente qui sottolineare qualche aspetto della Sua vita, giacché sul ministero e sull'insegnamento è stato detto moltissimo e molto di più si dirà. Da parte mia, dunque, mi soffermo su un ricordo che per me qualifica bene la personalità del beneamato Pontefice.

Anzitutto ricordo l'affetto che egli era soli-

Il Gran Maestro dell'Ordine in preghiera davanti alla tomba di Papa Benedetto XVI.



to riservare a tutte le persone a lui più vicine e ai collaboratori. Ognuno di noi avrebbe quindi tanti *souvenir* da raccontare e rievocazioni da fare. Anch'io ne ho qualcuno. Forse uno dei più cari è un'espressione che scriveva a mano nel farmi dono di sue pubblicazioni: «Caro amico». Non posso io dire che ero «amico» del Papa, ma mi onorava molto che egli mi scrivesse così. Forse perché, nel periodo della sua «clausura» – dopo il pontificato – era più libero di esprimersi con i propri umanissimi ed elevati sentimenti. C'era la stima, ma anche il suo modo di apprezzare il fatto che, da parte mia, conoscendo qualche suo gusto, mi permettevo di fargli avere ciò che sapevo gli aggradava. In questo suo agire, io ritrovavo una preziosa benevolenza nei miei confronti. Ricordo anche bene le sue attenzioni da Sostituto come, ad esempio, il fatto che si interessava se avessi fatto qualche periodo di riposo in periodo estivo oppure che per il mio anniversario mi abbia onorato della sua presenza in casa. Una volta, volando verso gli Stati Uniti, volle fare in aereo un brindisi per me, che fu poi ricambiato il giorno dopo dal Presidente George Bush davanti alla Casa Bianca poiché il suo anniversario ricorreva il 16 aprile, dopo il mio. Oggi, caro Papa Benedetto, mi piace pensare che lei non sia assente tra noi, anzi che stia, per così dire, «concelebrando» con noi perché la nostra preghiera, come spesso Lei diceva, è un atto di profondo ringraziamento a Dio; ma noi oggi vorremmo, con le nostre preghiere, ringraziarLa per il suo lungo, luminoso e appassionato servizio a Cristo e alla Chiesa che ha profondamente amato e servito. Grazie ancora una volta per tale servizio.

Posso dire, caro Papa Benedetto, che tanti,



e mi perdoni la parola, «amici», continuano a volerle bene. Personalmente non posso qui tralasciare di ricordare che i suoi scritti seguitano a far molto bene ai fedeli, e spesso alcuni me lo ricordano; io trovo, come miniera inesauribile, ad esempio, quei tre volumi su «Gesù di Nazaret». Qui mi ver-

rebbe da pensare ciò che Gesù disse a Tommaso d'Aquino (e il richiamo non è casuale). Si racconta che il Signore prima della fine di Tommaso, gli abbia chiesto: «Tu hai scritto bene di me, Tommaso, cosa desideri da me come ricompensa per il tuo lavoro?». Tommaso, che da bambino si chiedeva «Quid est Deus?», e ne fu sempre alla ricerca, rispose: «Signore, solo te!». Benedetto XVI anch'egli ha scritto bene di Cristo e anch'egli era teologicamente «tornato» come Tommaso d'Aquino e si chiedeva: Chi è Cristo oggi per un mondo indifferente, o che spesso gli chiude la porta in una modernità senza Dio, o lo accoglierebbe senza la Chiesa, che invece è stata l'altra grande passione del nostro Pontefice? Una Chiesa per la quale Benedetto XVI ha speso tutta la sua vita scrivendo e insegnando con limpida testimonianza, sia sacerdotale, sia da Pontefice. Mi viene in mente questo suo assioma: Cristo senza la Chiesa verrebbe ridotto ad un sociologo religioso e la Chiesa, senza Cristo, figlio di Dio e di Maria, sarebbe un'organizzazione di uomini e donne più o meno filantropica.

Ecco, caro Papa Benedetto, questa Chiesa ha ancora bisogno di lei, e tanti fedeli lo ripetono e vengono anche qui per affetto a trovarla; e noi abbiamo bisogno più che mai della Sua preghiera presso il Signore che ora lei contempla nella beatitudine.

Amen.

Fernando Cardinale Filoni



«TESTIMONIAMO IL BENE LONTANO DAL RUMORE MEDIATICO»

Il 19 marzo, il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha celebrato i suoi 25 anni di ordinazione episcopale nella chiesa di San Salvatore in Lauro a Roma, alla presenza del Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, dell'Assessore dell'Ordine, Arcivescovo Tommaso Caputo, e di numerosi ospiti, tra cui Cavalieri e Dame della Luogotenenza per l'Italia Centrale. In occasione di questo anniversario abbiamo pubblicato sul sito dell'Ordine www.oessh.va una lunga intervista con Sua Eminenza che ripercorre il suo impegno di vita al servizio della Chiesa universale. Ecco qui un estratto:

Eminenza, qual è la Sua speciale azione di grazie in occasione dei Suoi 25 anni di Episcopato?

Il 19 marzo è la data nella quale Giovanni Paolo II, insieme ad altri ecclesiastici, mi consacrò vescovo, chiamandomi al tempo stesso a essere suo rappresentante diplomatico in Iraq e Giordania. Avevo finito il mio tempo a Hong Kong, dove avevo passato otto anni imparando ad amare e a conoscere la Chiesa in Cina, che usciva da molti anni di sofferenza e di martirio. Avevo conosciuto tanti uomini e donne che avevano reso testimonianza come confessori della fede, e di tanti altri poi avevo sentito e letto del loro martirio. Dunque, era anche un periodo in cui ringraziavo Dio per avermi fatto conoscere questa realtà, che spesso non si sa, o poco; ma io l'avevo conosciuta a fondo proprio perché avevo il diretto contatto con quelle persone che avevano sofferto e mi pervenivano memorie scritte di altissimo valore spirituale ed ec-

clesiale dopo decenni di grande sofferenza. Uscivo dunque da un'esperienza estremamente importante, molto carica di fede per la testimonianza di questi uomini e donne, religiosi e religiose, laici e non laici, che avevano sofferto sotto il comunismo cinese. Quando Papa Giovanni Paolo II mi scelse per l'episcopato, era difficile dire di no. Qualche volta pensavo a quel che diceva Sant'Agostino in una sua celebre espressione: «Più importante è essere degni di portare il peso dell'episcopato anziché essere vescovi» (*Sermo 340/A*). Questo significa che c'è una grande responsabilità e umanamente

sentiamo l'inadeguatezza a livello umano, culturale, spirituale e pastorale. Con Sant'Agostino amavo molto anche un'altra espressione e, quasi dialogando, gli dicevo: «Beh, però tu hai accettato»; in risposta mi pareva dicesse: «Non posso sottrarmi alla voce di Dio». Dopo qualche giorno di riflessione ho accettato perché non si poteva sfuggire alla logica





Il Cardinale Filoni in Iraq nel 2014, inviato speciale di Papa Francesco a sostegno delle vittime della rete terroristica di Al-Qaeda.

dell'obbedienza e alla chiamata pontificia, nonché alla pienezza del ministero sacerdotale. Dopo un po' di tempo lasciai Hong Kong e mi preparai per questa nuova avventura come vescovo e come rappresentante pontificio in Iraq e Giordania. Erano paesi complessi perché in quel periodo la Giordania, benché tranquilla aveva bisogno di sostegno in quanto la presenza cristiana era piccola. L'Iraq rappresentava invece un paese con un recente passato pieno di turbolenze, con la presenza di Chiese *sui juris* piccole, mentre la maggioranza della popolazione era musulmana, sciita e sunnita.

In Iraq in seguito, durante la guerra condotta dagli Stati Uniti e alleati, Lei è stato l'unico diplomatico a non aver lasciato il paese.

Finita dopo otto anni l'esperienza in Cina, mi sono trovato a occuparmi dell'Iraq (2001-2006) e anche lì c'era una situazione complessa perché il presidente dell'Iraq, Saddam Hussein, era globalmente conosciuto come un dittatore; e lo era, ma non era né da più né da meno di tanti altri della regione. Ovviamente il problema fondamentale in Medio Oriente era ed è la sicurezza di Israele e, al tempo stesso, la «questione palestinese», come oggi con la guerra contro l'Iran. Al tempo della guerra Iran-Iraq negli anni Ot-

tanta, gli Stati Uniti avevano usato l'Iraq contro l'Iran, poi nel momento in cui Saddam Hussein aveva occupato il Kuwait gli Stati Uniti si sono rivoltati contro. Sembra che prima avessero dato il loro consenso, e poi lo ritirarono, e Saddam Hussein si trovò esposto. Lui rivendicava quell'area e diceva: «Ma il petrolio che sta sotto il Kuwait non viene anche dall'Iraq? E i pozzi non sono prossimi al nostro confine? E i confini durante l'impero Ottomano, esistevano?». Ma ignorava il diritto internazionale giacché dagli accordi del 1915-18 (quando le grandi potenze coloniali si spartirono il Medio Oriente con i trattati Sykes-Picot) il Kuwait era diventato uno stato sovrano.

Così il diritto internazionale era stato violato. Saddam Hussein con il petrolio a disposizione, comprava armi e questo rendeva l'Iraq una potenza regionale militare e ad Israele e ad altri paesi vicini non andava bene. Le Nazioni Unite, dopo l'occupazione (1990) e la cacciata dal Kuwait (1991), imposero all'Iraq pesanti sanzioni economiche. Trovai dunque un paese che cercava di uscire da queste sanzioni ma sulle richieste internazionali non c'era accordo. Io avevo due paesi da seguire, la Giordania, sostanzialmente un paese tranquillo, e l'Iraq con i suoi gravi problemi anche interni, perché i curdi nel nord combattevano contro Saddam Hus-



sein, e nel sud anche gli sciiti gli si ribellavano. Tra Baghdad e Amman, non potendo viaggiare in aereo a causa dell'embargo, dovevo andare in auto per novecento chilometri attraversando il deserto. Anche il deserto affascina, ma è meglio che non ti succeda nulla perché non c'erano ristori o telefoni.

Noi, come Chiesa cattolica (caldea, siriana, latina, melchita), con le altre Chiese cristiane eravamo una piccola realtà, ma c'era libertà di culto e si conviveva senza grossi problemi. La gente era buona e rispettosa; ad esempio, custodisco preziosamente una semplice croce pettorale realizzata da un musulmano iracheno che fu fatta da lui in apprezzamento per non aver lasciato l'Iraq durante la seconda guerra del Golfo. Saddam Hussein stimava la Santa Sede perché i nunzi sono sempre rimasti a Baghdad anche durante la prima e la seconda guerra del Golfo. Inoltre, rispettava i cristiani.

Lei ha scritto un libro, *La Chiesa in Iraq. Dall'inizio della predicazione apostolica ai nostri giorni*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana e pubblicato in molte lingue. Parla spesso di una bambina, Nur, che rappresenta proprio il simbolo della missione della Chiesa in questo paese. Che cosa può dire a riguardo?

Tra le persone incontrate, Nur ha un posto speciale nel mio cuore. Allora era una bambina neonata, gravemente disabile, accolta dalle Suore di Madre Teresa, che erano state autorizzate da Saddam Hussein ad aprire un piccolo asilo, anzi un nosocomio per bambini e bambine che le famiglie non volevano perché con gravi handicap mentali o fisici. Di Saddam Hussein solitamente si dice solo

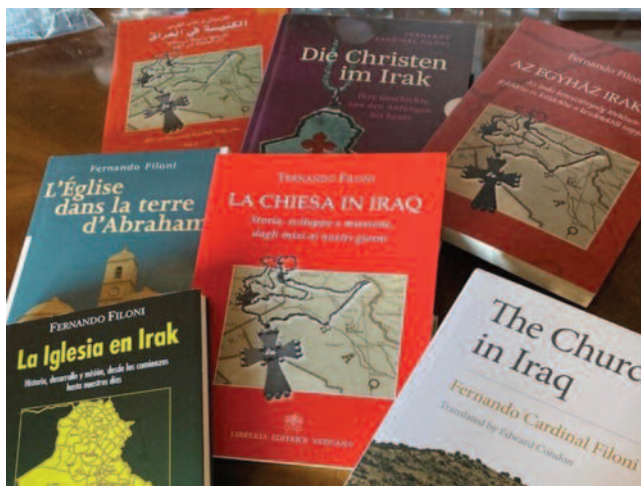
male, ma in questa decisione di avere le Suore di Madre Teresa per la cura di bambini con gravi patologie incurabili, trovo che ebbe una straordinaria visione positiva e rispettosa della vita, in questo non posso dire che bene: quei bambini e le Suore erano sotto la sua personale protezione.

Ogni tanto andavo a trovarli, anche per celebrare una messa alle Suore. Un giorno mi dissero: «Ecco, ci hanno portato una neonata, l'abbiamo chiamata Nur». Nur significa Luce. Era una bambina senza le braccia, le gambe... però mentalmente sembrava nor-

male. Le Suore l'hanno cresciuta. La cosa bella è stata che, quando Papa Francesco è andato in visita pastorale in Iraq, ha voluto che io lo accompagnassi e ci sono andato. Dopo la visita al capo di Stato, il Papa è andato a salutare la comunità cristiana nella cattedrale siro-cattolica, dove c'era-

no state alcune decine di morti e attentati kamikaze. Il Papa aveva voluto fare un gesto di grande amore e rispetto verso quella comunità cristiana molto provata. Vidi le Suore di Madre Teresa e le salutai. Dissi: «Ma che fine ha fatto Nur?». Loro mi hanno accompagnato poco in là; la ragazza era seduta su una sedia a rotelle, aveva il viso di una normalissima giovane, direi graziosa, ci siamo guardati e le ho detto: «Nur, sai che io ti conosco da quando sei nata?». Nur oggi parla in inglese, e mi ha regalato un bel sorriso. Indimenticabile! Pensavo: un miracolo di Madre Teresa! Nur è simbolo del bene fatto lontano dal rumore dei *mass-media*.

**Intervista a cura dell'ufficio
comunicazione del Gran Magistero**



PREMI IN RICONOSCIMENTO AL CARDINALE FILONI

Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha ricevuto nel mese di febbraio e marzo diversi riconoscimenti per la sua attività diplomatica, culturale e pastorale, in favore della pace, del dialogo e della dignità umana nei contesti più complessi del mondo. Il Premio Internazionale «Nassiriya per la Pace», conferito dall'Associazione culturale Elaia, sottolinea la sua testimonianza di fede, coraggio e dedizione in contesti difficili, segnati da conflitti e crisi. Il Premio Giornalistico Etico «Luci di verità», ricevuto presso il Ministero della Cultura a Roma, riconosce la sua capacità di coniugare profondità culturale e sensibilità umana nell'analisi dei grandi temi globali. Il Premio Roma International, consegnato al Teatro Ghione, onora la sua carriera diplomatica e il suo contributo culturale, in particolare per i suoi scritti sulla Chiesa in Iraq. Il Premio Promozione della Vita, assegnato a Palazzo Giustiniani, sede del Senato della Repubblica (vedi foto), esalta il suo instancabile impegno nella difesa della dignità della persona e nella promozione di una cultura della vita e della pace. I premi valorizzano lo spirito missionario costante del Cardinal Filoni e la sua profonda carità pastorale.



UNA LETTERA DALLA CINA NELLA POSTA DEL GRAN MAESTRO

Questo inverno, tra la sua corrispondenza, il Gran Maestro ha ricevuto la lettera di un cattolico cinese vivamente interessato all'Ordine del Santo Sepolcro, la cui presenza si sta sviluppando in Asia. Abbiamo scelto di pubblicare un estratto delle righe scritte da questo fedele di Cristo che vive nel «Regno di Mezzo», parole che manifestano l'amore universale per la Chiesa Madre di Gerusalemme, al servizio della quale si dedicano i 30.000 Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro sparsi in tutto il mondo.

Eminenza,

saluti nel Signore. Sono un cattolico cinese e le scrivo con il cuore pieno di devozione verso Dio e di profonda ammirazione per l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Sono orgoglioso di condividere la stessa fede con i cattolici di tutto il mondo e spero di poter stringere legami più stretti con un'istituzione sacra come l'Ordine.

Sono venuto a conoscenza delle numerose opere di carità svolte dall'Ordine in Terra Santa, come il restauro di chiese e l'aiuto ai bisognosi. Queste azioni non solo dimostrano fedeltà, ma irradiano anche amore e cura per l'umanità. Per questo esprimiamo il nostro sincero apprezzamento e sostegno.

Saremmo onorati di avere l'opportunità di partecipare ad alcuni dei progetti caritatevoli dell'Ordine – sia attraverso la preghiera che con altri mezzi – e di contribuire a modo nostro alla protezione della Terra Santa e alla proclamazione della fede. Spero anche di poter approfondire la mia conoscenza della storia, della cultura e della spiritualità dell'Ordine, affinché il mio percorso di fede possa essere arricchito e rafforzato.

Infine, che Dio benedica lei e tutti i Membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Che possiate essere protetti e rimanere saldi nel vostro impegno di custodire la Terra Santa e che la luce della nostra fede risplenda per sempre. Se possibile, resto in attesa di una vostra risposta.

Cordiali saluti in Cristo,
B. A. H. Q., Cina

Una riproduzione della Grotta di Lourdes a Pechino, fotografata da Mons. Filoni quando era a capo della «missione di studio» della Santa Sede a Hong Kong (1992-2001).



Gli atti del Gran Magistero

«NON TEMERE, PICCOLO GREGGE»

Una riflessione del Gran Maestro

Tutti coloro che si recano in Terra Santa possono notare una differenza rispetto ai loro viaggi precedenti: le basiliche vuote, le strade senza pellegrini, tensioni visibili con l'aumento delle forze di sicurezza. Da un punto di vista economico, la crisi ha colpito duramente tutti, compreso le famiglie cristiane e le comunità religiose.

Durante la mia ultima visita come semplice pellegrino, la scorsa estate, ho constatato che la sopravvivenza di molte famiglie dipendeva spesso da «buoni» distribuiti dal Patriarcato Latino per acquistare beni di prima necessità. Ciò testimonia che le comunità cristiane di tutto il mondo, attraverso l'aiuto fornito al Patriarcato, sostengono la presenza

delle famiglie in Terra Santa. L'Ordine del Santo Sepolcro dedica le proprie energie a questa nobile missione, come raccontano in dettaglio le nostre pubblicazioni.

In realtà, il problema del sostentamento della presenza cristiana non riguarda solo la Terra Santa, ma l'intero Medio Oriente. Dalla caduta dell'Impero ottomano, milioni di cristiani hanno lasciato la regione. Un tempo costituivano tra il 20 e il 22% della popolazione, contro l'1 o il 2% di oggi... Cosa è accaduto per arrivare a questo punto?

Bisogna innanzitutto ricordare le violenze perpetrate contro le antiche comunità cristiane (armeni, greci, ortodossi, cattolici, caldei, assiri, ecc). Ma il problema deriva non



solo dalle violenze ma anche dalle leggi che discriminano, rendono la vita difficile per tanti, che desidererebbero guardare con fiducia il futuro delle proprie famiglie.

In questo scenario, la comunità internazionale ha una responsabilità, perché se c'è il diritto di emigrare, c'è anche il diritto a rimanere nella propria terra!

Da un secolo assistiamo a una sorta di emorragia continua. Queste antiche Chiese del Medio Oriente che hanno una propria cultura, una propria lingua e hanno dato tanto al mondo, non possono essere dimenticate. Alcune celebrano ancora la liturgia nella lingua di Gesù, ma è risaputo che chi emigra perde l'uso delle antiche tradizioni.

Quando una famiglia ha dei figli e questi non hanno un futuro, ci si pone la questione se restare o meno. Alcune famiglie mi hanno a volte interpellato chiedendomi cosa avrei fatto se avessi avuto dei figli e fossi vissuto lì? Queste famiglie amano la loro terra e per noi è un impegno morale aiutarle a rimanere.

Durante il mio recente viaggio in Terra Santa ho riflettuto a lungo sulle parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge!» (Lc 12,32). Che senso hanno oggi quelle parole? Se si osserva la storia del-

la regione, la comunità cristiana, fin dai tempi di Gesù, è rimasta sempre una minoranza, non di rado perseguitata o discriminata. I cristiani effettivamente sono sempre stati un piccolo gregge. I tentativi di farne una presenza dominante sono falliti. Ma il piccolo gregge che ancora oggi coltiva l'amore per la Terra Santa, comprende che Gesù invita a non scoraggiarsi, sebbene a volte abbia la percezione di essere come un vaso di argilla tra vasi di ferro.

La più vera visione cristiana non è quella della conquista del potere, ma del dialogo e della difesa dei diritti fondamentali di tutti. Non sono necessarie leggi specifiche o privilegi, bensì che i cristiani possano vivere accanto a tutti coloro che abitano la Terra Santa e condividere con essi radici comuni.

La nostra visione, come piccolo gregge, offre ugualmente un vero contributo a beneficio di tutti: ebrei, musulmani e cristiani. Non si tratta di competizione, ma di dare anche un senso a quelle parole di Gesù: «Non temere piccolo gregge!». Noi crediamo che ciò possa portare ogni comunità a vivere in pace nella fraternità con tutti.

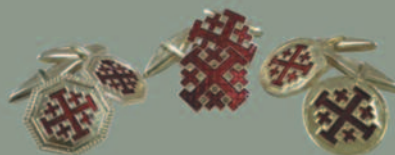
Fernando Cardinale Filoni



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

La Riunione di primavera del Gran Magistero – 21 aprile 2026

UN AIUTO RECORD DA PARTE DELL'ORDINE A FAVORE DELLA TERRA SANTA

Nel corso della messa presieduta lo scorso 21 aprile dal Cardinale Fernando Filoni in apertura della riunione di primavera del Gran Magistero, i partecipanti hanno pregato in particolare per il riposo dell'anima del Cancelliere emerito dell'Ordine, Ivan Rebernik, scomparso pochi giorni prima. Riunitisi poi per una giornata di confronto presso la sede provvisoria del Gran Magistero, in via Belli a Roma, hanno inoltre augurato un buon compleanno al Cardinale Pierbattista Pizzaballa, per voce del Gran Maestro.

Il Cardinale Filoni, nella sua introduzione, ha sottolineato la generosità dei Cavalieri e delle Dame di fronte alla drammatica situazione che sta attraversando la Terra Santa, dove l'odio e la violenza imperversano. Commentando l'atto riprovevole di un soldato israeliano che ha danneggiato una statua di Cristo, gesto ampiamente diffuso dai media proprio il giorno precedente, ha constatato un risveglio delle coscienze nel mondo, che testimonia una volontà universale di porre fine alla guerra in Medio Oriente e agli abusi che ne derivano.

Nel suo discorso, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale, ha dato il benvenuto ai nuovi Membri del

Gran Magistero: Manuel Tavares de Almeida Filho, che rappresenta il Sudamerica, e Anna Maria Munzi Iacoboni, Luogotenente emerita per l'Italia Centrale e ha poi espresso gratitudine per l'aumento record delle donazioni dei Membri dell'Ordine nel 2025.

Ripercorrendo i principali eventi dell'Ordine, in particolare in riferimento alla canonizzazione del Cavaliere Bartolo Longo, esempio di vita cristiana per tutti, ha annunciato il prossimo incontro dei Luogotenenti europei a Pompei, nell'ottobre 2026, su invito dell'Arcivescovo Prelato, Mons. Tommaso Caputo, Assessore dell'Ordine, autore di un nuovo libro dedicato al fondatore del santuario.

Il Governatore Generale ha poi espresso soddisfazione per i contatti avviati in India e in Africa ai fini dell'ampliamento dell'Ordine, ricordando l'impegno profuso dall'Ordine nella comunicazione in diverse lingue attraverso il sito web del Gran Magistero.

Riguardo alle emergenze umanitarie in Cisgiordania e a Gaza, ha ribadito il sostegno totale dell'Ordine al Patriarcato Latino, con l'obiettivo di mantenere la presenza cristiana in Terra Santa. Proseguendo nell'aggiornamento ai Membri del Gran Magistero sull'attualità dell'Ordine, ha parlato della nuova Fondazione - Organizzazione del Terzo Setto-

Durante la messa che ha preceduto la riunione del Gran Magistero, i partecipanti hanno pregato per Ivan Rebernik, ex Cancelliere dell'Ordine, recentemente scomparso.



Il Cardinale Pizzaballa, Gran Priore dell'Ordine, è intervenuto in videoconferenza da Gerusalemme durante la riunione del Gran Magistero.



re, che consentirà di sostenere le attività di Palazzo della Rovere, sede dell'Ordine, e, in particolare, il suo museo in fase di realizzazione.

Nel corso dell'incontro, il Patriarca di Gerusalemme è intervenuto in videoconferenza, illustrando le difficoltà in cui versano gli abitanti. «La Terra Promessa è diventata la terra delle promesse», ha affermato, descrivendo lo stato d'animo che si respira a livello locale, caratterizzato dall'attesa... di giorni migliori. Descrivendo una vera e propria situazione di «Far West» in Cisgiordania, ha denunciato le violenze dei coloni e le derive mafiose dell'amministrazione in alcune città arabe di Israele, come a Nazareth, dove la polizia ha sostituito il sindaco.

Il Patriarca ha inoltre sottolineato le recenti decisioni delle autorità israeliane che invalidano l'equivalenza dei diplomi universitari conseguiti in Palestina e persino all'Università di Betlemme, impedendo così ad esempio agli insegnanti laureati in Palestina di lavorare a Gerusalemme. Inoltre, le scuole di Gerusalemme dovranno adottare il «Bagrut» (il sistema di maturità israeliano) e abbandonare il «Tawjihi» (sistema di maturità palestinese). La decisione è tale che le scuole che non adotteranno il «Bagrut» non riceveranno più finanziamenti pubblici.

È evidente che lo Stato di Israele stia manifestando la propria volontà di esercitare un controllo dell'intera Città Santa, attraverso restrizioni sempre più severe, come quelle che hanno caratterizzato la Settimana Santa. Il Patriarca ha poi segnalato i crescenti problemi nelle famiglie, legati alla disoccupazione degli uomini. Richiamando la sua lettera

pastorale in preparazione, volta a collocare la missione della Chiesa Madre di Gerusalemme all'interno del conflitto, ha ringraziato sinceramente l'Ordine per il suo sostegno spirituale e finanziario, sperando di poter essere fisicamente presente alla prossima riunione del Gran Magistero, prevista in autunno.

Sami El-Yousef, Direttore Amministrativo del Patriarcato, è intervenuto ripercorrendo i recenti eventi storici che hanno indebolito la Terra Santa: la pandemia, la guerra a Gaza e i due conflitti con l'Iran. Nel corso della sua lunga e dettagliata presentazione, ha evidenziato quanto siano gravi i problemi in ambito sanitario, dato che molte persone non hanno accesso alle cure, soprattutto a Gaza dove i medicinali continuano a non entrare. Una buona notizia, tuttavia, è la prossima riapertura di una scuola cattolica a Gaza, prevista a breve.

Ha poi denunciato la presenza di nuovi insediamenti in Cisgiordania, che privano i Palestinesi delle loro terre e provocano disperazione nella popolazione, sottoposta alle violenze continue dei coloni che attaccano i villaggi. Si sta instaurando un sistema di apartheid e l'Autorità Palestinese (AP) viene progressivamente privata del suo ruolo.

Il turismo è annientato e i pellegrinaggi sono assenti, il che rende impossibile il sostentamento economico per i Palestinesi, ha aggiunto Sami El-Yousef. In tale contesto, il Patriarcato Latino continua a operare con perseveranza, cercando di creare posti di lavoro, ad esempio nel settore edile, in collaborazione con le parrocchie della Cisgiordania e con l'Università di Betlemme (Programma



AFAQ), e distribuendo buoni alimentari a Gaza, grazie all'aiuto umanitario straordinario dell'Ordine. Per quanto riguarda la vita quotidiana della Chiesa, il Direttore Amministrativo ha ringraziato i Cavalieri e le Dame per tutti i progetti finanziati, in particolare per la ristrutturazione delle scuole cattoliche (12 in Palestina, 25 in Giordania e 6 in Israele, per un totale di 19.000 alunni) e anche per la formazione pastorale dei laici, sempre più chiamati a collaborare all'evangelizzazione dei giovani.

Nel corso del dibattito che è seguito, il Cardinale Filoni ha citato le parole di Cristo: «Non temere, piccolo gregge» (Lc 12,32), sottolineando la necessità per la Chiesa di testimoniare la fraternità nel cuore della molteplicità culturale e religiosa che caratterizza il Medio Oriente, nello spirito del Documento di Abu Dhabi firmato da Papa Francesco.

Nel pomeriggio il Tesoriere Saverio Petrillo ha presentato all'assemblea il bilancio dell'anno 2025: circa 27 milioni di euro di entrate (tenendo conto anche della gestione patrimoniale), con circa 6,4 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente provenienti dalle Luogotenenze, motivate dalla necessità storica di sostenere i cristiani di Terra Santa che devono affrontare la guerra e la colonizzazione delle loro terre. Del totale annuo di circa 27 milioni di euro, oltre 3,6 milioni sono stati raccolti nell'ambito della campagna nordame-

ricana a favore delle scuole del Patriarcato.

Il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bart McGetrick, è tornato a parlare della visita in modalità virtuale avvenuta lo scorso marzo, mentre le risposte iraniane agli attacchi israelo-americani raggiungevano Tel Aviv e, talvolta, anche Gerusalemme. Lodando il coraggioso lavoro «sotto i radar» del Patriarcato, ha constatato insieme ai membri della Commissione una crescente aggressività da parte dei coloni, terribili difficoltà di comunicazione (1000 checkpoint in Cisgiordania) e un preoccupante aumento della disoccupazione (70%), in particolare tra i cristiani che vivono grazie ai pellegrinaggi. In questo contesto, la missione dell'Ordine è più che mai importante per mantenere viva la speranza, soprattutto favorendo la creazione di posti di lavoro insieme alla Chiesa locale e sostenendo l'educazione alla pace.

Dopo scambi interni «off the record» che hanno fatto seguito ai preziosi interventi dei Vice-Governatori Generali¹ e del Cancelliere riguardo allo sviluppo dell'Ordine nel mondo, l'incontro si è concluso con una preghiera a Nostra Signora di Palestina per le intenzioni di tutti i nostri fratelli e sorelle in Terra Santa.

François Vayne

¹ Un ulteriore articolo offrirà un'ampia panoramica dei loro importanti interventi.

«Tornarono a Gerusalemme pieni di gioia»

Una proposta per vivere la vocazione della Chiesa in Terra Santa

Alla fine di aprile, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha pubblicato una lunga *Lettera* pastorale del Cardinale Pizzaballa. «Il suo scopo non è di offrire risposte immediate o soluzioni tecniche, ma di aiutare ciascuno a interrogarsi su come vivere oggi la fede cristiana in questa Terra alla luce del Vangelo», spiega il Patriarca nell'introduzione al testo, che ha firmato in occasione della festa dell'evangelista San Marco, compagno di viaggio, discepolo e interprete dell'apostolo San Pietro. Questa *Lettera* a vocazione pastorale è strutturata in tre parti. La prima inizia con un'analisi dell'attuale situazione caotica. «Prima di parlare di ideali, è necessario ancorarsi saldamente alla realtà così com'è, riconoscendo però in essa la presenza operante di Dio», sottolinea il Cardinale Pizzaballa. Nella seconda parte, egli condivide una visione per la comunità cattolica latina di Terra Santa, basandosi sulle Scritture, con riferimento a Gerusalemme. La terza parte cerca di tradurre questa visione in implicazioni pastorali, affrontando le attività delle parrocchie, delle famiglie, delle scuole e delle istituzioni. Il Patriarca conclude con un riferimento alla Gerusalemme celeste, «città dalle porte sempre aperte, illuminata dallo splendore dell'Agnello, le cui foglie redimono le nazioni». Invitiamo tutti i Membri dell'Ordine a leggere attentamente la *Lettera*, disponibile nelle principali lingue internazionali sul sito web del Patriarcato (www.lpj.org).

UNA NUOVA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Il 27 ottobre 2025 è stata costituita con atto notarile una *Fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Ente del Terzo Settore*, di diritto italiano. Essa svolge attività di sostegno ai progetti dell'Ordine di natura economica e commerciale, che era opportuno sottrarre alla competenza diretta dell'Ordine per ragioni fiscali e di facilità di gestione. La Fondazione potrà esercitare, in autonomia giuridica e senza scopo di lucro, anche attività di natura commerciale, quali la gestione del museo di Palazzo della Rovere, l'edizione di pubblica-

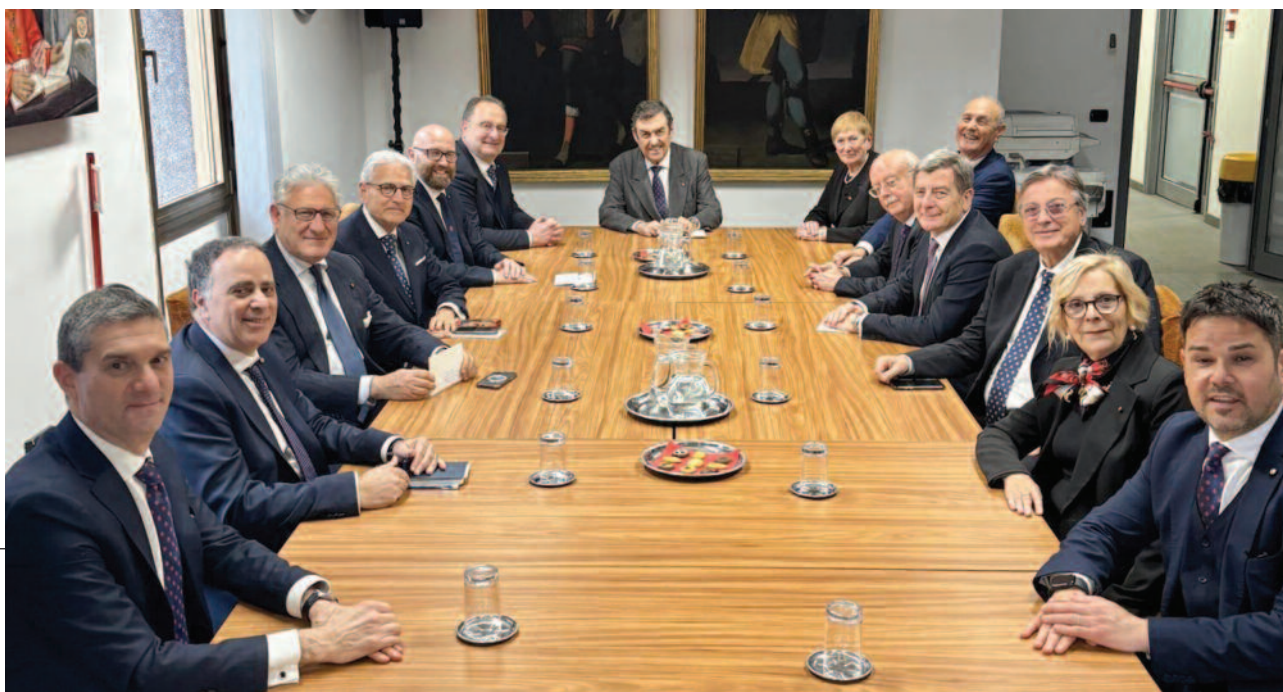


zioni, la promozione di attività culturali, sociali e promozionali, l'organizzazione di eventi di beneficenza e di rappresentanza, beneficiando anche delle agevolazioni fiscali e dei vantaggi offerti dall'ordinamento giuridico italiano per le attività del Terzo Settore (ad esempio, i residenti in Italia potranno beneficiare della normativa del 5x1000 che consente ai contribuenti di destinare una parte della loro imposta sul reddito a organismi senza scopo di lucro, quindi ad esempio anche alla Fondazione dell'Ordine).

RIUNIONE DEI LUOGOTENENTI ITALIANI

A margine delle celebrazioni del 25° anniversario dell'Ordinazione Episcopale del Cardinale Gran Maestro, il 19 marzo, il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Viscconti di Modrone ha riunito i Luogotenenti di lingua italiana recentemente entrati in carica ed i loro predecessori.

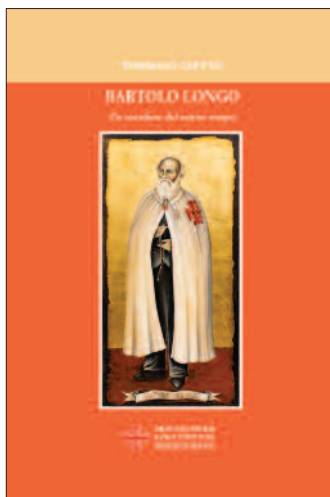
Scopo della riunione era quello di facilitare il passaggio di consegne e favorire il proseguimento di quel clima di fraterna collaborazione instauratosi con gli anni nel gruppo. La riunione ha consentito anche uno scambio di valutazioni sui benefici di cui può avvalersi in Italia la *Fondazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Ente del Terzo Settore* recentemente creata dal Cardinale Gran Maestro che ne è il Garante.



UN LIBRO DI MONS. CAPUTO, ASSESSORE DELL'ORDINE, SU SAN BARTOLO LONGO

L'idea di un libro su Bartolo Longo è stata pensata dal momento in cui Leone XIV ne ha celebrato la Canonizzazione in Piazza San Pietro il 19 ottobre del 2025, alla quale hanno preso parte varie centinaia di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme arrivati da tutto il mondo.

Bartolo Longo è un Membro eminente dell'Ordine. Egli ci appartiene in modo speciale per la distinzione di Cavaliere di Gran Croce a lui attribuita nel 1925 da Papa Pio XI, Gran Maestro, quasi a coronamento della sua esemplare vita di fede; egli fu anche animato da un'ardente carità e da indomita speranza, sempre di sostegno a tanti uomini, donne e bambini del suo tempo privi di una vita dignitosa. Ancora oggi innumerevoli pellegrini si accostano al Santuario



in Pompei per le proprie necessità spirituali e materiali.

I Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro si possono pertanto sentire stimolati da un esempio così bello e generoso testimoniato nelle attività quotidiane come pure dalle sue elevate virtù che aiutano a riflettere sugli ideali che sono parte del nostro Ordine. È lo scopo di questo libro, concepito anche in vista della formazione permanente dei Membri della nostra Istituzione.

Bartolo Longo è il primo Cavaliere laico dei nostri tempi ad essere proclamato Santo.

(Estratto dalla Prefazione del Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme)

Nota all'attenzione del lettore: questo libro è pubblicato attualmente in lingua italiana.

«LA CROCE DI GERUSALEMME» IN RUSSO

La rivista annuale dell'Ordine, pubblicata regolarmente in sei lingue – tra cui il portoghese per il mondo lusofono grazie al Luogotenente Bartolomeu Costa Cabral – è ora disponibile anche in lingua russa.

Il Luogotenente per la Russia, Aleksandrovich Ternovskiy, e sua moglie Natasha si sono infatti occupati della traduzione affinché i Membri dell'Ordine nel loro grande Paese possano essere meglio informati sulla vita dei Cavalieri e delle Dame in tutti i continenti e sulle attività della nostra Istituzione pontificia in Terra Santa. In primavera, Aleksandrovich e Natasha sono venuti da Mosca a Roma, passando per Istanbul, per partecipare alla celebrazione dei 25 anni di ordinazione episcopale del Cardinale Fernando Filoni, al quale hanno offerto una splendida icona di San Bartolo Longo, benedetta il 26 marzo, sotto la luce dell'Annunciazione, e collocata ora nella sala riunioni del Gran Magistero dove ogni giorno si recita la preghiera dell'Angelus e la preghiera per la pace a Nostra Signora di Palestina.



L'Ordine e la Terra Santa

COMMISSIONE PER LA TERRA SANTA: UNA VISITA A DISTANZA

La visita *in loco* della Commissione per la Terra Santa prevista per marzo ha dovuto svolgersi in modalità virtuale, poiché non è stato possibile recarsi in Terra Santa. Ciò nonostante, è stata un'occasione per acquisire una visione d'insieme della situazione attuale e per discutere alcune iniziative specifiche.

Ciò che ha colpito in modo preponderante è stata la portata delle problematiche: la loro profondità, vastità e durata. Occorre inoltre ricordare che lo scopo della «visita in loco» era quello di ribadire l'importanza del ruolo dell'Ordine al fianco del Patriarcato nel sostegno alle comunità cristiane della Terra Santa, specialmente in questi tempi di conflitto e difficoltà. Tale supporto assume principalmente una dimensione spirituale, come segno di solidarietà verso coloro che serviamo in Terra Santa.

In questo momento siamo testimoni delle difficoltà che tutte le persone stanno affrontando – dal punto di vista sanitario, economico, sociale ed educativo – mentre cercano di mantenere viva la speranza in un contesto di notevole incertezza. La Chiesa si sta impegnando con tutte le sue forze per sostenere la presenza cristiana nonostante la guerra e i conflitti dilaganti.

Memorabile durante questa visita è stato conoscere l'attività a Gaza, specialmente con i bambini svantaggiati nelle scuole. Il progetto di accogliere 1.000 studenti entro la fine dell'anno è davvero lodevole. L'impegno e la dedizione di padre Gabriel Romanelli e dei suoi collaboratori sono fonte di ispirazione a livello nazionale e internazionale, ed è stato un privilegio poter conversare direttamente con lui.

I progetti del Patriarcato stanno facendo la differenza sulla società in generale, e in particolare sulle persone più vulnerabili. Il lavoro svolto nel settore dell'assistenza sociale continua a essere davvero straordinario. Si tratta chiaramente di un ambito in cui occorrono maggiori risorse e la Commissione farà tutto il possibile per cercare di reperire i fondi necessari.

Il fatto che l'istruzione continui a svolgersi online è davvero ammirevole e degno di lode. C'è un lavoro eroico che si svolge «sotto i radar» (nel vero senso della parola!). L'attività nelle scuole palestinesi continua a prosperare in questo contesto difficile. È stato inoltre entusiasmante venire a conoscenza delle nuove iniziative intraprese nelle scuole in Giordania.

Sono stati registrati molti altri esempi dell'ottimo lavoro svolto, come i progressi compiuti nel Seminario di Beit Jala e le iniziative di formazione degli insegnanti in collaborazione con l'Università di Betlemme. Tutto questo contribuisce a rafforzare la vitalità della Chiesa in tempi così difficili.

Diversi aspetti sono stati di particolare importanza per il lavoro della Commissione:

In primo luogo, l'importanza dell'alloggio per coloro che sono stati sfollati o hanno visto le loro case demolite. In casi estremi, c'è un gran numero di persone che vivono negli accampamenti a Gaza e in parte in Cisgiordania a causa delle azioni e delle violenze dei coloni. Inoltre, c'è la legge della Knesset, che consentirebbe agli israeliani l'acquisizione di proprietà in tutta la Cisgiordania occupata: una misura che spiana la strada agli israeliani per rivendicare ulteriori territori sotto occupazione, aggirando ostacoli giuridici.





A causa della guerra, la Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero non ha potuto recarsi sul posto. La visita si è quindi svolta in modalità virtuale, in collaborazione con l'amministrazione del Patriarcato Latino.

ci di lunga data.

In secondo luogo, è stata approvata una legge dal governo israeliano sulla «*Prevenzione dell'assunzione di insegnanti in possesso di un titolo accademico rilasciato dall'Autorità Palestinese*». Ciò interesserà circa 232 insegnanti titolari della «*Green Card*» (ovvero palestinesi) in 15 scuole, ai quali non sarà consentito insegnare in tali istituti. Si tratta chiaramente di una minaccia per l'università, che sta adottando tutte le misure possibili per ridurre al minimo i rischi e assistere gli studenti.

Terzo, l'importanza fondamentale della creazione di posti di lavoro. La Commissione ha ricevuto informazioni dirette in merito al progetto AFAQ con l'Università di Betlemme, che si è rivelato estremamente utile nel creare opportunità di lavoro e che ha il potenziale per essere ampliato.

Quarto, la questione della svalutazione dell'ILS, la moneta israeliana (che si attesta intorno al 17%) e il conseguente aumento dei costi che incide su tutti i settori finanziari. Questo è spesso un costo nascosto quando si considera il finanziamento dei progetti.

È stato inoltre gratificante constatare che

la campagna straordinaria di raccolta fondi per le scuole promossa dalle Luogotenenze nordamericane, è stata unanimemente considerata un successo, avendo fornito circa 12 milioni di dollari di finanziamenti aggiuntivi a tutte le scuole del Patriarcato Latino. Questa iniziativa non solo è stata di grande aiuto dal punto di vista economico, ma ha anche apportato un significativo beneficio psicologico ad alunni, insegnanti e genitori... dimostrando che «a qualcuno importa!».

L'impressione generale emersa dalla visita è stata che la situazione dei Palestinesi non sia mai stata tanto disperata. Eppure c'è la convinzione che le comunità Cristiane debbano rimanere e costituire una forza solida in Terra Santa. Il ruolo dell'Ordine è quello di mantenere questa posizione nonostante quella che per molti può sembrare una situazione senza speranza. Ma il contributo principale che l'Ordine desidera offrire al Patriarcato è proprio la speranza.

**Preghiamo per voi e insieme a voi...
Non siete soli e non siete dimenticati!**

Bart McGettrick

Presidente della Commissione per la Terra Santa



LA MISSIONE DELLA CHIESA PROSEGUE IN TERRA SANTA CON PAZIENTE DETERMINAZIONE

Pubblichiamo di seguito i principali estratti di un aggiornamento ricevuto da George Akroush, Direttore dell'Ufficio per lo Sviluppo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, sull'impegno che il Patriarcato continua a approfondire nella ricostruzione e nel sostegno della Terra Santa in questi primi mesi del 2026.

Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, descrive spesso la Chiesa in questi tempi difficili come un «martello pneumatico» all'opera. Come un martello che colpisce lentamente e con insistenza la roccia dura finché questa non comincia a incrinarsi, così la missione della Chiesa prosegue con paziente determinazione. Non è una questione di forza o di rumore, ma di perseveranza. Attraverso uno sforzo costante e fedele, ripetuto giorno dopo giorno, la Chiesa continua a lavorare pazientemente finché anche le realtà più dure cominciano a cambiare.

Questa immagine riflette bene la vita della Chiesa in Terra Santa oggi.

La situazione umanitaria a Gaza rimane estremamente fragile. L'accesso ai beni di prima necessità continua a essere limitato e il sistema sanitario è sottoposto a una forte pressione. Molti ospedali funzionano solo in parte e la carenza di me-

dicinali e materiali sanitari rimane critica. L'insicurezza alimentare colpisce gran parte della popolazione e il collasso delle infrastrutture continua a esercitare un'enorme pressione sui sistemi idrici, igienico-sanitari e di sanità pubblica.

In questo contesto di sofferenza, la Chiesa prosegue il suo lavoro silenzioso e costante.

La nostra comunità a Gaza, in particolare coloro che hanno trovato rifugio presso il compound del Patriarcato Latino, è rimasta relativamente stabile grazie alle scorte alimentari di emergenza accumulate in precedenza. Il nostro personale continua ad offri-

re riparo, cibo, carburante e medicinali, assistendo al contempo gli anziani, i malati, le persone con disabilità e i bambini che rimangono sotto la nostra cura. Il personale che opera sul posto lavora in circostanze estremamente difficili e si fa carico di enormi responsabilità, ma la sua dedizione riflette lo spirito del «martello pneumatico»: costante, fe-



Il sostegno all'istruzione in Terra Santa rimane una priorità per l'Ordine del Santo Sepolcro.



dele e instancabile.

In questa difficile situazione, ci stiamo anche preparando per un'importante tappa verso la ripresa. **Entro giugno 2026, il Patriarcato Latino prevede di riaprire una delle sue principali scuole a Gaza.** La scuola inizierà accogliendo circa **400 studenti** e si espanderà gradualmente fino a raggiungerne **1.000**. A pieno regime impiegherà circa **75 insegnanti e membri del personale**. Al momento inizieremo con **43 collaboratori**, oltre a quelli già in servizio nel Compound del Patriarcato Latino.

La scuola sarà aperta ai bambini di tutte le comunità, sia cristiane che musulmane, dando la priorità a coloro che frequentavano le nostre scuole prima della guerra. L'istruzione rimane uno dei mezzi più efficaci per restituire dignità, stabilità e speranza alle famiglie che hanno dovuto sopportare tanta incertezza. Per molti bambini sarà il primo passo verso il ritorno a una vita normale.

Anche la situazione in Cisgiordania è estremamente difficile. Le condizioni economiche sono peggiorate drasticamente, con un aumento dei livelli di povertà e una drastica riduzione delle opportunità di lavoro. Le restrizioni alla circolazione, gli sfollamenti e la distruzione di abitazioni e infrastrutture hanno imposto ulteriori oneri alle comunità che già faticavano a garantire il proprio sostentamento. Vale la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione ha superato il 50% soprattutto tra i Cristiani, la percentuale più alta mai registrata.

Di conseguenza, i **programmi umanitari e di creazione di posti di lavoro** del Pa-

triaricato Latino continuano ad ampliarsi sia in Cisgiordania che a Gerusalemme Est. Attraverso **iniziative a favore dell'occupazione, il sostegno alle piccole imprese e programmi di assistenza sociale**, ci impegniamo ad aiutare le famiglie a rimanere nella loro terra d'origine con dignità. Queste iniziative mirano a rispondere ai bisogni immediati e a restituire la fiducia nell'idea che qui un futuro sia ancora possibile.

Ogni giorno la Chiesa continua ad accompagnare i più vulnerabili: gli anziani, i malati, i bambini, le famiglie afflitte dalla disoccupazione e coloro che sentono il peso crescente di dover abbandonare la terra dei propri antenati. È un'opera silenziosa e invisibile, ma che prosegue con determinazione.

Proprio come il «martello pneumatico» descritto da Sua Beatitudine, la Chiesa continua a battere pazientemente sulle dure realtà che ci circondano. Ogni atto di servizio, ogni posto di lavoro creato, ogni bambino che torna a scuola e ogni famiglia sostenuta rappresentano un'altra piccola fessura nella roccia della disperazione.

Vi esortiamo a mantenere viva la Terra Santa nelle vostre azioni, nelle vostre preghiere e nella vostra costante solidarietà. La vostra dedizione e il vostro fedele sostegno alla missione della Chiesa in questa terra continuano a essere un potente segno di speranza per le nostre comunità. Ricordano alla nostra gente che non è stata dimenticata e che la Chiesa universale le sta accanto in questi tempi difficili.

Con gratitudine e preghiera,

George Akroush



La vita delle Luogotenenze

«L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO COSTITUISCE UN RARO ESEMPIO DI VOLONTARIATO SILENZIOSO»

Intervista all'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone

In occasione della riunione annuale dei responsabili della Luogotenenza per la Francia, tenutasi lo scorso inverno, il Governatore Generale dell'Ordine, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha risposto alle domande del Luogotenente, l'Ispettore Generale delle Forze Armate Christian Piotre. Pubblichiamo di seguito l'intervista registrata in francese a Roma e trasmessa localmente nell'occasione, il cui contenuto è di interesse per tutti i Cavalieri e le Dame nel mondo.

Qualche mese fa, circa 3.700 Cavalieri e Dame hanno partecipato al pellegrinaggio giubilare dell'Ordine. Può dirci quali insegnamenti ne ha tratto il Gran Magistero?

Devo dire che la presenza a Roma di 3700 pellegrini dell'Ordine in occasione del Giubileo ha chiaramente sottolineato la dimensione internazionale della nostra Istituzione pontificia. È un aspetto che mi sta particolarmente a cuore: non siamo la somma di numerose Luogotenenze chiuse nelle loro usanze locali. Siamo una famiglia universale, composta da trentamila fedeli, sparsi in tutto il mondo, uniti da un amore comune per la Terra dove è nata la nostra fede. Pur rispettando le tradizioni locali, abbiamo un'unica ispirazione che ci unisce nella preghiera e nelle opere.



Quali sono le prospettive di sviluppo dell'Ordine in nuovi Paesi dei cinque continenti?

Siamo presenti in tutti i continenti e in costante espansione: oggi copriamo tutto il Nord America e quasi tutta l'Europa. I nostri principali sforzi di espansione si concentrano quindi su Africa, Asia e America Latina. Si tratta di un lavoro di espansione paziente e metodico: inizia con sondaggi presso le autorità ecclesiastiche locali e con la richiesta di approvazione delle Conferenze Episcopali.



Si procede poi all'identificazione di un gruppo di fedeli a cui affidare il compito di costituire un primo nucleo attorno al quale nascerà una Delegazione Magistrale. Si tratta di un processo complesso che a volte incontra ostacoli o imprevisti, ma che dà risultati. Oggi abbiamo stabilito contatti in India e in vari paesi del Pacifico; in Africa sono in corso colloqui nella Repubblica Democratica del Congo, in Kenya, in Tanzania, in Costa d'Avorio, a Capo Verde, in Madagascar e in Nigeria. In America Latina, desideriamo estendere la presenza dell'Ordine in Brasile, dove esistono già due Luogotenenze, ma sono stati stabiliti contatti anche in Honduras, Guatemala, El Salvador, Colombia, Perù, Ecuador e Cile.

Come valuta l'evoluzione della situazione in Cisgiordania e a Gaza? L'attenzione dei media è concentrata su Gaza, ma non c'è il rischio di dimenticare o sottovalutare ciò che sta accadendo in Cisgiordania o sul territorio giordano, che accoglie così tanti rifugiati, tra cui cristiani, provenienti dall'Iraq, dalla Siria, dal Libano e dalla Cisgiordania?

Sebbene la strategia generale venga definita a Roma, sulla base delle indicazioni della Santa Sede, è tuttavia evidente che nessuno

conosce meglio le reali necessità della Terra Santa di chi si trova sul posto. Per questo siamo in costante contatto con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, al quale inviamo regolarmente le donazioni che riceviamo dalle Luogotenenze e con il quale concordiamo il loro utilizzo, nel rispetto, tuttavia, della volontà dei donatori. A volte è difficile trovare un equilibrio di fronte alla generosità di alcuni dei nostri Membri, che tendono a privilegiare progetti di loro scelta, a favore di istituzioni che hanno magari visitato nel corso di pellegrinaggi. Per questo motivo raccomandiamo alle Luogotenenze di non trascurare nei loro contributi le spese istituzionali del Patriarcato che consentono di coprire i costi di funzionamento, le spese di manutenzione delle parrocchie, gli stipendi dei dipendenti, le spese delle scuole e del seminario. Solo garantendo il buon funzionamento generale del sistema è possibile condurre una politica di aiuto equilibrata. Successivamente, le Luogotenenze potranno concentrare la loro attenzione caritativa su progetti specifici a cui tengono particolarmente. La tragedia di Gaza ha commosso il mondo intero, ma sappiamo, grazie alle informazioni che riceviamo quotidianamente dal Patriarcato, quanto sia drammatica la situazione anche in Cisgiordania, dove le violenze perpetrate non sempre vengono riportate in modo adeguato

Il Governatore Generale ha risposto alle domande del Luogotenente dell'Ordine per la Francia tramite un video trasmesso in occasione dell'incontro dei responsabili di questa Luogotenenza, svoltosi lo scorso inverno.





Il ruolo consolatorio della Chiesa in Terra Santa è particolarmente importante per la popolazione che deve affrontare il dramma della guerra e le sue conseguenze: la speranza cristiana permette di guardare al futuro con fiducia, nonostante le sofferenze del presente.

zione di Nostro Signore e della Chiesa primitiva. Il suo contributo, anche in termini finanziari, non è paragonabile a quello di altre istituzioni che hanno mandati più ampi e che seguono e aiutano in situazioni di crisi in tutto il mondo, occupandosi della Terra Santa solo in modo marginale e non strutturale. Possono esserci, e di fatto ci sono, collaborazioni dell'Ordine con altre istituzioni sul campo, così come nelle attività di alcune Luogotenenze, ma ciò che distingue l'azione dell'Ordine del Santo Sepolcro rispetto alle altre isti-

dalla stampa internazionale. Anche la Giordania è oggetto di particolare attenzione. Monitorare la situazione in tutta la regione è un compito delicato, ma di cui siamo pienamente consapevoli. La Commissione per la Terra Santa costituisce a tal fine un efficace strumento di monitoraggio sul campo grazie a visite periodiche e relazioni inviate al Gran Magistero.

In Terra Santa operano anche diverse grandi istituzioni o associazioni: l'Ordine di Malta, l'Opera d'Oriente e l'Aiuto alla Chiesa che Soffre, per citarne alcune. Il Gran Magistero intrattiene rapporti con questi diversi attori per coordinare gli sforzi sul posto in Terra Santa? In che modo le Luogotenenze possono svolgere un ruolo in questo ambito?

L'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un organo centrale della Chiesa e costituisce il braccio operativo della Santa Sede a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa. Il suo mandato è preciso, definito nello Statuto approvato dal Santo Padre, e limitato territorialmente ai luoghi di predica-

zioni è il carattere «continuo» del suo impegno. Il contributo finanziario dei suoi Membri garantisce un flusso regolare e organico di risorse, il che permette di pianificare gli aiuti. La generosità di altre istituzioni verso la Terra Santa è benvenuta, ma si inserisce in un flusso considerevole e regolare rappresentato dal contributo volontario e istituzionale dei Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, che supera complessivamente i venti milioni di dollari all'anno.

Sono previste iniziative di comunicazione da parte del Gran Magistero per valorizzare maggiormente il nostro sostegno al Patriarcato e ai cristiani della Terra Santa, sia in termini finanziari che attraverso la nostra presenza *in loco*?

La generosità dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro si ispira ai principi del Vangelo e non mira né al riconoscimento né alla visibilità. La Santa Sede è pienamente consapevole del ruolo discreto e costante che l'Ordine del Santo Sepolcro svolge «con umiltà e dedizione», in quanto Organo centrale della Chiesa. Lo stesso Santo Padre ha



riconosciuto, accogliendoci lo scorso 23 ottobre, che ciò avviene «senza clamore e senza pubblicità», e nel più puro spirito del Vangelo. È vero che nel mondo in cui viviamo, invaso da informazioni spesso tendenziose o di parte, se non addirittura fuorvianti, l'Ordine del Santo Sepolcro costituisce un raro esempio di volontariato silenzioso, che forse meriterebbe di essere meglio conosciuto. Ciò potrà avvenire anche grazie a un'informazione capillare nelle chiese locali, che talvolta temono di vedere le loro risorse dirottate verso un obiettivo lontano, spiegando ai fedeli il vero spirito dell'Ordine, caratterizzato dall'umiltà e dal senso del servizio, nella sua attività caritativa che, pur concentrandosi sulla Chiesa Madre di Gerusalemme, non dimentica il proprio impegno nei confronti delle chiese locali di appartenenza.

Sua Eminenza e Lei avete accennato alla necessità di creare una rete di Amici dell'Ordine. Potrebbe dirci qualcosa di più al riguardo? State pensando a una struttura giuridica generalizzata o a un'organizzazione decentralizzata, promossa dalle varie Luogotenenze e adattata alle specificità di ciascun paese?

Il Cardinale Gran Maestro, dopo aver analizzato le diverse realtà presenti nel panorama eterogeneo del volontariato, ha voluto incoraggiare, attraverso l'istituzione della categoria degli *Amici dell'Ordine*, la partecipazione alle nostre iniziative da parte di fedeli che, per vari motivi, non fanno parte dell'Ordine. L'intenzione è quella di mobilitare tutte le forze di coloro che sentono la chiamata del messaggio evangelico a favore di un'azione caritativa a beneficio della Terra Santa. L'applicazione avviene con una certa flessibilità, poiché le situazioni variano da un paese all'altro in funzione delle norme locali o delle tradizioni. Numerose Luogotenenze traggono infatti vantaggi sostanziali da iniziative di promozione condotte al di fuori della ristretta cerchia dei Cavalieri e delle Dame. Ma al di là dell'aspetto finanziario,

certamente importante, esistono anche altri elementi favorevoli: alcune persone che non sono Membri dell'Ordine desiderano condividere le sue attività spirituali, i suoi pellegrinaggi, la realizzazione di progetti. Tra qualche anno si potranno valutare i frutti di questa iniziativa, che è stata approvata anche da Papa Leone.

Il Gran Magistero ha annunciato più di un anno fa la creazione di un Comitato storico per valorizzare questo patrimonio e promuovere la ricerca scientifica. Può dirci a che punto è la costituzione del comitato?

Tra le diverse iniziative promosse dal Cardinale Gran Maestro, la creazione di un Comitato storico mira a fornire un'interpretazione seria e definitiva delle origini e dello sviluppo del nostro Ordine nel corso dei secoli, al fine di offrire ai candidati, durante la loro formazione, un testo di riferimento storicamente attendibile. Allo stesso tempo, il Comitato potrà approfondire, attraverso studi e ricerche d'archivio, aspetti ancora oscurati da interpretazioni diverse e talvolta fantasiose. Il richiamo a figure del passato deve essere il pretesto per guardare più chiaramente al futuro e conferire al nostro Ordine il carattere di un'istituzione moderna, orgogliosa della propria storia ma consapevole degli impegni che il mondo di oggi e di domani esigono.

Per concludere, quale visione e quali orientamenti potrebbe illustrarci riguardo alle priorità dell'Ordine?

Sotto la guida del Cardinale Gran Maestro e incoraggiati dalla benevolenza del Santo Padre, proseguiamo lungo il cammino che abbiamo intrapreso per ampliare l'Ordine, approfondirne la dimensione spirituale, formare le nuove generazioni, in particolare nelle nostre scuole, e riprendere i pellegrinaggi. In Terra Santa, vogliamo essere un segno di fiducia e di speranza per i Cristiani che vi abitano e un interlocutore aperto al dialogo per tutti.



Cultura e Storia

EDIFICI ECCLESIASTICI AFFIDATI ALL'ORDINE IN SICILIA

Un libro della Luogotenenza per l'Italia Sicilia

A Palermo, il 28 gennaio, è stato presentato il libro *Edifici ecclesiastici affidati all'Ordine in Sicilia*, opera della collaborazione di numerosi Membri della Luogotenenza Italia Sicilia e a cura della Dott.ssa Rita Cedrini Calderone. Sono presentati i luoghi affidati all'Ordine come luoghi di preghiera e spazi di incontri spirituali

e culturali, spesso di alto valore storico e di arte. Il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, che ha portato i saluti del Cardinale Gran Maestro Fernando Filoni ed i suoi rallegramenti per l'iniziativa, ha sottolineato come il tema dell'arte religiosa in Sicilia sia vastissimo, perché questa terra è sempre stata un crocevia di civil-

L'Ambasciatore Visconti di Modrone era a Palermo per la presentazione del bellissimo libro dedicato agli edifici religiosi affidati all'Ordine in Sicilia. In tale occasione, il Cardinale Romeo ha trasmesso l'incarico di Gran Priore a Mons. Lorefice (a destra nella foto), Arcivescovo di Palermo dal 2015.



tà: «In nessun altro territorio in cui l'Ordine è presente, in Italia o all'estero, vi è una così ricca assegnazione di chiese al nostro Ordine: (...) parlare dell'arte religiosa in Sicilia significa raccontare l'anima stessa dell'isola», che è un esempio unico al mondo di convivenza tra fedi diverse, manifestata nella sintesi tra mondo bizantino, arabo e normanno. Nella Cattedrale di Monreale e nella Cappella Palatina di Palermo l'arte sacra unisce: il Governatore ha ricordato che «il mosaico del Cristo Pancreatore, voluto da un Re cattolico, è accolto in un arco ideato e costruito da un architetto musulmano».

Ben 13 edifici sono presentati nel volume, con splendide riproduzioni fotografiche e ricche descrizioni, ad opera di autori di tutta la Luogotenenza: essi offrono un percorso alla scoperta della storia culturale e spirituale custodita dall'Ordine, da Palermo, con la Chiesa Capitolare di San Cataldo e l'Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria, si continua verso le Chiese dedicate ai santi: San Giuliano (Catania), San Tommaso ad Ortigia (Siracusa), San Giorgio (Agrigento), San Nicola (Delegazione Caltagirone). Numerosi sono gli edifici che manifestano la profonda devozione a Maria: il Santuario dell'Immacolata

(Caltanissetta), le chiese di Maria SS. Delle Grazie (Mazara del Vallo) e Santa Maria della Grazie (Ragusa). A Noto la Chiesa dello Spirito Santo custodisce un Reliquiario della Santa Croce.

L'arte sacra, ha sottolineato l'Amb. Leonardo Visconti di Modrone, può essere «il simbolo dell'identità siciliana ed un volano per un turismo colto e consapevole, e bene dunque ha fatto la Luogotenenza a pubblicare questo libro (...). In Sicilia l'arte religiosa barocca è drammatica, teatrale quasi travolgente. La pietra calcarea dorata assorbe la luce del sole, trasformando le facciate delle chiese in scenografie viventi (...). La bellezza esterna simboleggia la vittoria sulla distruzione e sulla paura della morte, mentre gli interni mostrano una esuberanza decorativa che vuole offrire al fedele un'anticipazione del Paradiso». Il Governatore ha ricordato il noto scrittore siciliano Leonardo Sciascia, che evidenzia il potere dell'arte di portare il divino in una dimensione umana, rendendolo accessibile ai sensi e consentendo di intuirne il significato: «L'arte religiosa è l'unica che riesca a dare corpo all'invisibile, a rendere quotidiano il mistero senza distruggerlo».

Livia Passalacqua

VERSO UNA PREGHIERA INCESSANTE CON SAN NICOLA PELLEGRINO

Ad ogni passo, ad ogni battito. Storia del pellegrino Nicola (EDB, 2024, 240 pp.). Con questo libro originale Mons. Natale Albino fa conoscere al più vasto pubblico la singolare esperienza spirituale di un giovane greco che è divenuto un ponte tra la Chiesa latina e le Chiese d'Oriente. Ad ogni passo, ad ogni battito conduce alla conoscenza di San Nicola il Pellegrino: un laico, evangelizzatore e annunciatore della misericordia di Dio, tra i pochi venerati da cattolici ed ortodossi in seguito allo scisma del 1054. L'Au-

tore, già Segretario della Delegazione Apostolica a Gerusalemme e in Palestina, e della Nunziatura Apostolica in Israele, ha voluto condurre il lettore a comprendere come mai questo santo sia stato riconosciuto dalla Chiesa greco-ortodossa d'Italia e dell'Europa Meridionale nel 2023.

Il testo si fonda sulle tre fonti coeve di Bartolomeo, Adelferio e Armando (fine XI - inizio XII secolo), citate assieme ad altre fonti e a composizioni letterarie successive. La narrazione espone cronologicamente gli



eventi arricchiti da commenti in stile poetico, in 99 scene della vita di Nicola accompagnate da una citazione biblica, che consente di rileggere la vita del santo in filigrana alla luce della storia della salvezza, arricchendo la lettura con la meditazione e la preghiera. Il card. Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le cause dei santi, autore della Prefazione, definisce il testo come una «lettura sapienziale», e nell'introduzione mons. Adolfo T. Yllana, rappresentante pontificio in Terra Santa, afferma che il libro «si ascrive al genere letterario delle *vite dei santi*, a metà strada tra una biografia ragionata e un inno d'amore verso Nicola il Pellegrino».

Nicola era un pellegrino, un giovane laico testimone della preghiera del cuore, quasi un giullare di Dio. Le fonti antiche riportano che nel Medioevo i pellegrini che si imbarcavano in Puglia lo invocavano nel tragitto, per camminare «ad ogni passo e ad ogni battito» con il Signore praticando la preghiera del cuore «*Kyrie eleison*», convertendosi a Lui in ogni momento della vita.

San Nicola era nato greco-ortodosso nel 1075, a Stiri, in Grecia. A causa dell'invito alla conversione attraverso il motto «*Kyrie eleison*», fu cacciato di casa da sua madre. A soli otto anni aveva incontrato Gesù ricevendo da Lui la preghiera del cuore «*Kyrie eleison*», che condensa i grandi fondamenti della fede cristiana: *Kyrie*, la di-

vinità di Gesù e *eleison*, la nostra miseria. Nel 1094 il giovane partì per Taranto dove, a causa del suo gridare «*Kyrie eleison*», venne fatto frustare dal vescovo Alberto. A 16 anni aveva voluto iniziare un grande pellegrinaggio verso Roma per venerare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo a piedi nudi, senza avere con sé nient'altro che una croce di legno e una piccola bisaccia. Passando a Otranto e in altre città della Puglia, giunse il 20 maggio a Trani dove ricevette dall'arcivescovo Bisanzio I il consenso e il permesso di restare, e con la sua predicazione per le strade attrasse i fanciulli. Si ammalò e il 2 giugno, a 19 anni morì a causa delle percosse e delle tante incomprensioni patite. Papa Ur-

bano II ha voluto canonizzarlo nel 1099, e già nel 1143 le spoglie mortali vennero traslate nella cattedrale di Trani costruita in suo onore.

P. Guglielmo Spirito nella Postfazione ritiene il libro «una solida, robusta e sobria biografia» e «un invito a scoprire San Nicola il Pellegrino come gradevole compagno di viaggio e magari come guida alla preghiera incessante». L'originalità della sua testimonianza e della sua profonda esperienza spirituale si è trasmessa sino ad oggi dalla Grecia e in Europa come fonte di ispirazione anche per i pellegrini che oggi custodiscono il desiderio di recarsi in Terra Santa.

Livia Passalacqua

